

diritti umani nel corso di una sessione pubblica della Commissione esteri del Parlamento europeo;

è stato ufficializzato, in tale circostanza, ciò che, peraltro, era già noto, e cioè che l'Irak, nel corso dell'ultimo decennio, ha perduto circa un milione e mezzo di abitanti a causa di denutrizione, di malattia e di uno spaventoso degrado sanitario;

in particolare Graf von Sporeck, fino a due anni or sono direttore del programma *Oil for Food* delle Nazioni Unite, ha ricordato che i limiti vessatori imposti su pressante richiesta degli Stati Uniti nella gestione del programma hanno vanificato i traguardi originariamente delineati dalle Nazioni Unite;

negli ultimi quattro anni, dei 19 miliardi e mezzo di dollari ricavati dalla vendita del petrolio, ben 10 sono stati forzosamente devoluti al risarcimento dei danni di guerra al Kuwait e ad altri Paesi che avevano contribuito alle operazioni belliche durante la guerra del Golfo;

nello stesso periodo, soltanto 8 miliardi sono stati destinati all'acquisto di cibo e di medicinali per il popolo irakeno;

secondo dati di provenienza Unicef, le sanzioni, negli ultimi quattro anni, stanno uccidendo ogni giorno 142 bambini al di sotto dei cinque anni (oltre cinquantamila all'anno!);

appare ancor più urgente che la diplomazia italiana, anche alla luce della mozione recentemente approvata dal Parlamento, si attivi per porre fine ad una situazione che, anche dal punto di vista quantitativo, assume sempre più la connotazione di un autentico genocidio —:

quali iniziative abbia assunto, o intenda assumere, al fine di pervenire senza indugio quanto meno alla sospensione del regime delle sanzioni contro l'Irak, sin qui inutili nei confronti di Saddam Hussein ma purtroppo tremendamente efficaci nei confronti del popolo irakeno. (4-34323)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 settembre 2000, veniva riportata nella prima pagina del quotidiano locale « Cerignola Oggi » una intervista all'ingegner Vittorio Conte, direttore generale dell'Azienda speciale per l'igiene e l'ambiente (A.S.I.A.) di Cerignola (Foggia);

l'ingegner Conte ha ricoperto la carica di direttore generale nell'azienda succitata fino al settembre 2000;

lo stesso, nel corso dell'intervista, dichiarava che nell'agro della città di Cerignola, in contrada Cafiero, è a tutt'oggi esistente un lago artificiale di percolato e rifiuti, definito « vera e propria bomba ecologica »;

la funzione direttiva rivestita dall'ingegner Conte non lascia e non lascia dubbi sulla veridicità di quanto affermato;

per tali dichiarazioni fu presentato da un consigliere comunale, Gerardo Valentino, in data 9 ottobre 2000, un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Foggia affinché fosse sentito l'ingegner Conte sulla notizia di reato che egli stesso aveva fornito al quotidiano;

risulta all'interrogante che fino al 4 gennaio 2001, tale denuncia non era nemmeno essere stata iscritta nel registro delle notizie di reato;

il problema denunciato evidenzia una situazione di pericolo ambientale allarmante e molto inquietante per la salute della popolazione;

è cresciuto l'allarme dell'opinione pubblica di Cerignola per i gravi fenomeni di inquinamento ambientale e altrettanto forte appare la domanda di verità rispetto

a vicende opache e misteriose come quella del lago artificiale di contrada Cafiero —:

quali valutazioni diano della vicenda e quali urgentissime ricognizioni si intendano effettuare sulla consistenza e veridicità di quanto suesposto;

quali siano i controlli sull'inquinamento ambientale e sul degrado degli ecosistemi nel territorio di Cerignola;

quale monitoraggio ad oggi sia stato effettuato dagli organismi preposti sul rapporto di causa ed effetto tra l'inquinamento ambientale e le problematiche sanitarie nel territorio di Cerignola.

(4-34288)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si è attivata una imponente mobilitazione popolare, con raccolta di migliaia di firme, contro l'annuncio insediamento in territorio di Spoleto, e più precisamente nell'area di Santo Chiodo-San Nicolò, di un grande impianto di termodistruzione, che dovrebbe essere alimentato da biomasse, ma che risulta potenzialmente idoneo a bruciare qualsiasi tipo di rifiuti;

l'annuncio di tale progetto e degli atti già compiuti per la sua realizzazione è scoppiato praticamente all'improvviso, perché non è stato sottoposto in alcun modo preventivo ai cittadini, né sono stati posti in concreta e reale condizione di discuterlo i membri del consiglio comunale essendo esso annidato nella genericità delle previsioni di piano urbanistico;

a seguito della massiccia protesta popolare, l'amministrazione comunale non sembra aver compreso la necessità di accantonare definitivamente il progetto, ma semplicemente sembra voler prendere tempo, forse per evitare gli effetti dell'indignazione dei cittadini in pendenza di elezioni politiche, affermando di voler più che altro approfondire i dati tecnici degli ipotizzati rischi da inquinamento;

la detta area di Santo Chiodo-San Nicolò, intensamente popolata, ha già incassato il peso di un consistente degrado ambientale e già anni indietro vide i residenti costretti a tutelarsi con simile mobilitazione rispetto ai rischi di un altro impianto industriale con lunghi mesi di tensioni e conflitti;

non esiste né potrà mai verosimilmente esistere la garanzia che un impianto di termodistruzione come quello annunciato non venga utilizzato, oltre che per la bruciatura di biomasse — che peraltro dovrebbero essere rifornite in quantità immane, anche con traffico veicolare pesante insostenibile — anche per l'incenerimento dei rifiuti di ogni genere;

d'altro canto non soltanto l'area delle due frazioni indicate è incompatibile con il termodistruttore, ma l'intero territorio del comune di Spoleto risulta all'evidenza non gravabile sotto nessun profilo da un siffatto bruciatore, assolutamente stridente con la eminente e non più violabile vocazione turistico-paesistico-ambientale, mentre già il ristretto comprensorio è stato penalizzato dall'apertura di un'assurda mega-discarica intercomprensoriale;

non si profila nemmeno, ammesso e nient'affatto concesso che ciò possa incidere su un simile problema, un ritorno di carattere occupazionale o economico per il territorio degno di qualche considerazione;

l'urgenza della sconcertante vicenda impone un intervento responsabile immediato, anche in pendenza dello scioglimento delle Camere e il passaggio dall'attuale Governo a quello che potrà succedergli —:

se il Governo non ritenga di interesse non solo locale ma di rilievo nazionale — per la eccezionale qualità ambientale del territorio di Spoleto, per l'imponenza e irreparabilità degli effetti che potrebbero prodursi, per la gravità delle tensioni che si stanno determinando — la controversia riguardante il progetto di termodistruttore localizzato in Santo Chiodo-San Nicolò di Spoleto;

se il Governo non ritenga pertanto di intervenire con urgenza, per quanto di propria competenza, sul comune di Spoleto e sulla regione dell'Umbria perché non si vada oltre nella realizzazione dell'impianto, non ci si limiti ad una tattica dilatoria per far passare le scadenze elettorali, bensì venga preso atto della assoluta incompatibilità del progetto con il territorio di Spoleto e frazioni e con la tutela della popolazione, e venga pertanto definitivamente abbandonata e non consentita la concretizzazione dell'intervento.

(4-34289)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre del 1963, il disastro del Vajont, provocò quasi duemila vittime nella valle di Erto e Casso, grazie ad un uso spregiudicato delle risorse naturali, tutte imputabili all'uomo;

infatti, le cause furono l'aver costruito una diga in una valle non idonea, l'aver innalzato la quota del lago oltre i margini di sicurezza, la pessima gestione dell'emergenza, l'aver ignorato le coraggiose denunce di Tina Merlin, giornalista dell'Unità;

a trentasette anni da questa tragedia, viene oltraggiata quella memoria con la decisione di individuare sulla frana del Monte Toc, sui sassi che causarono il disastro, una zona industriale adibita a salumificio, nonostante le continue e indignate proteste della popolazione;

questo salumificio sorgerebbe praticamente sui corpi delle vittime che non furono mai sottratti alla terra, che ancora giacciono sotto le macerie e che aspettano almeno un segno di rispetto nei loro confronti e nei confronti della popolazione di questa valle;

a questa grave e triste situazione si aggiunge la costruzione di una struttura ricettiva nella stessa zona, assolutamente inutile, costruita con denaro pubblico dei Comuni di Erto e Casso e della Comunità

montana e sulla quale, secondo la denuncia di alcuni comitati, peserebbero delle gravi irregolarità —:

se non ritenga sia necessario e doveroso intervenire affinché non venga oltraggiata ulteriormente la memoria delle vittime di questa catastrofe;

quali provvedimenti intenda assumere affinché si eviti la costruzione di una zona industriale in quel punto della valle;

quali provvedimenti intenda assumere affinché si faccia chiarezza sulla vicenda delle irregolarità nell'uso dei finanziamenti pubblici e dei terreni interessati nella vicenda della struttura già esistente;

se non ritenga sia importante dare un segnale straordinario di rispetto a questa popolazione costruendo al posto di un salumificio, un monumento che ricordi le vittime di questa tragedia. (4-34291)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interrogazione a risposta scritta:

GALDELLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

da articolo di stampa, pubblicato il giorno 25 gennaio 2001 sul settimanale «Panorama», è riportata notizia di un mercato di pellicce fabbricate con pelli di cani che vengono scuoiati vivi;

il caso è stato denunciato circa un anno fa dalla Lega anti-vivisezionistica, senza però ottenere replica alcuna a tale protesta;

il ministero del commercio estero ha dichiarato legali le importazioni di tali pellicce —:

se non ritenga opportuno procedere all'immediato blocco delle importazioni di tali pellicce, in modo da lanciare un segnale di ferma protesta del nostro paese di fronte al macello di animali innocenti vittime della crudele pratica della vivisezione